



Amleto sono previste scene di nudo

Il progetto si radica nel testo forse più noto, frequentato e abusato di Shakespeare.

Il pretesto di partenza è la volontà di un'attrice di teatro non nota di dare l'addio alle scene e il suo desiderio di farlo in grande stile.

Lo fa invitando gli spettatori ad assistere alla sua ultima interpretazione di un monologo che prenda spunto da Amleto.

L'ultimo atto artistico di una carriera mai decollata diventa un ambiguo processo di identificazione e di confronto con alcuni personaggi e temi del testo shakespeariano.

Un "gioco", nell'accezione più profonda e teatrale del termine, che vede la protagonista relazionarsi con la sua biografia e quella dei personaggi che circondano Amleto, in un costante "swing" tra finzione e verità.

Il suo è un corpo che chiede di non essere più guardato e che allo stesso tempo si dibatte per trovare una nuova spinta vitale.

La prospettiva femminile è importante non solo in un'ottica di genere, ma in quanto biograficamente specifica. Cosa significa essere Ofelia o non esserlo? Ed essere Gertrude? Madre, moglie, complice del delitto o vittima degli eventi? Com'è essere madre oggi o non esserlo? E madre di un folle, di un assassino? Amleto può essere donna? Amleto è un eroe o un figlio di puttana?

Infine, il testo stesso diventa terreno di interpretazioni: niente è più incontestabile, le parole di Shakespeare potrebbero non esserlo. Cos'è reale? A cosa credere? Quali parole scegliere?

uno spettacolo di Òyes

regia Umberto Terruso

di e con Francesca Gemma

scene e costumi Stefano Zullo

luci Stefano Colonna

musiche Camilla Violante Scheller

contributo fotografico Chiara Vitellozzi

organizzazione Irene Romagnoli



con il supporto di Campo Teatrale e TDB (Teatro del borgo - Milano)